

L'immigrazione.

Due fatti stanno determinando un profondo cambiamento dell'Italia: il progressivo impoverimento e l'aumento dell'immigrazione. Noi, ma soprattutto i nostri figli, dovremo confrontarci con una nuova condizione, caratterizzata da incertezza ed instabilità.

Gli stranieri regolari che oggi ospitiamo sono 2.938.922 (dati Istat), cui si aggiungono gli irregolari. Sommandoli si raggiunge la cifra non trascurabile di 4 milioni di immigrati che, tra l'altro, sono particolarmente prolifici. Nel 2006 hanno avuto ben 57.765 figli, con un aumento dell'11,1% rispetto al 2005. Per ogni dieci nati in Italia, uno è straniero. Quelli nati nel nostro paese, ovvero gli immigrati di seconda generazione, sono 398.000.

Queste cifre non meravigliano. L'immigrazione, accettata come un fenomeno ineluttabile, continua ad essere subita. Conseguenza della globalizzazione. Roba che passa sopra le nostre teste, risultato dei nuovi assetti politici ed economici del mondo, ma anche di eventi più lontani nel tempo, come la decolonizzazione e il rapporto sbagliato con i paesi in via di sviluppo.

L'altra conseguenza dei mutati assetti mondiali è il progressivo impoverimento che stiamo subendo, più o meno impotenti. Di dati a supporto ce ne sono a bizzeffe. Basti per tutti l'ultimo emerso: gli italiani sotto la soglia di povertà sono 7 milioni! Ma che la situazione economica sia peggiorata ce ne accorgiamo tutti ogni giorno. Colpa dell'euro, di Prodi, del caro petrolio. Fatto sta che dopo esserci abituati ad un aumento del tenore di vita che sembrava destinato a durare per sempre, ci troviamo di fronte ad un'inversione di tendenza preoccupante.

L'Italia di domani sarà diversa da quella che abbiamo conosciuto. Più povera e con più stranieri. Una miscela che potrebbe essere esplosiva. Fra qualche anno quel bambino su dieci che oggi nasce straniero si sentirà italiano. Perché è nato qui e perché lui, la lingua dei genitori, non la parlerà nemmeno. E dato che il nostro tasso di natalità è molto basso, nel giro di qualche decennio gli italiani DOC saranno sempre meno, mentre gli immigrati e i loro figli saranno sempre di più. Se l'impoverimento collettivo dovesse continuare non è azzardato ipotizzare che si possa profilare un nuovo tipo di lotta di classe: da una parte gli immigrati di seconda e terza generazione e dall'altra i nostri figli. Impedire che ciò si verifichi è una priorità assoluta.

Quando il centrodestra andrà al governo dovrà attuare un grande progetto per l'immigrazione. Senza immigrati non ci possiamo stare. Inutile prendersi in giro. Muratori, badanti, infermiere, operai ci servono. Senza di loro l'Italia si ferma. Si tratta di sceglierla l'immigrazione, non di subirla. Facendo venire solo chi serve e offrendogli condizioni di vita civili. Ci vuole un grande programma di accoglienza ed integrazione. Niente xenofobia. Niente razzismo. A un patto: bisogna essere inflessibili e cacciare tutti quelli che non lavorano, i delinquenti e i parassiti.

E tenendo ben presente una cosa: prima gli Italiani.

Paolo Danielli
